

Affrontare otto secoli di canzone napoletana è una sfida a dir poco titanica. Se è pur vero che *Te voglio bene assaje*, il cui testo fu scritto dall'ottico Raffaele Sacco e la cui musica è attribuita a Gaetano Donizetti, presentata alla prima audizione di Piedigrotta, il 7 settembre 1835, viene da tutti considerata come la prima ed autentica canzone napoletana nel senso moderno dell'espressione, le radici di questo genere musicale affondano nel lontano medioevo e precisamente alla prima metà del 1200, con canti popolari come *Jesce sole*, il cui frammento è conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi ed è anche citato dal poeta Giovanni Boccaccio.

Tra il '500 e il '600 le *villanelle* "alla napoletana", canti sviluppati su motivi agresti e accompagnati da balli, si diffusero in tutta Europa; fu però nel '700, grazie a colti compositori ed alla nascita dell'Opera buffa, che Napoli visse un lungo periodo di fioritura e risveglio culturale che favorì la composizione delle prime "canzoni napoletane".

Nell'800 poi ci fu il vero punto di svolta: grazie alla Festa di Piedigrotta (dedicata alla Vergine Maria) ed alle canzoni ad essa collegate nacque una fiorente industria musicale e le *copielle*, ossia i fogli su cui venivano trascritte queste canzoni, si diffusero ovunque, dando vita ad un mondo musicale vivo di editori, cantanti, musicisti e poeti che faranno crescere la canzone tradizionale popolare elevandola a pura arte. Musicisti raffinati quali Denza, Costa, Tosti, De Curtis e colti poeti come Di Giacomo, E. A. Mario, Bovio, arricchirono la canzone con versi e pagine musicali di indiscusso valore artistico. Nacquero tanti generi: la macchietta, la sceneggiata, la canzone di giacca dal contenuto drammatico e guappesco.

Negli anni '50 del novecento, con la nascita del Festival di Sanremo e del Festival della Canzone Napoletana, la musica napoletana perde parte della sua tipicità, anche se ci vengono ancora regalati capolavori come *Tu si 'na cosa grande* di Domenico Modugno. Dagli anni '60 ai '90, si alternano anni di crisi a nuove svolte musicali, grazie a movimenti rinnovatori ed a contaminazioni continue di generi ed esperimenti di avanguardia.

La canzone napoletana si conferma vitale grazie alla lingua napoletana, un idioma capace di esprimere, anche in questo millennio, nuove canzoni e nuove emozioni.

Il rapporto che lega i cantanti lirici alla canzone risale all'Ottocento, grazie a pagine scritte per essere eseguite da voci educate all'arte del canto e quindi terreno di eccellenza per i tenori.

Da questo nasce l'idea di costruire un concerto con sette voci di tenore, che accompagnano l'ascoltatore in un viaggio ricco di sorprese tra canzoni immortali, attraverso i secoli che le hanno viste protagoniste, con poesie e aneddoti che arricchiranno la conoscenza di un patrimonio unico al mondo.

Prima parte

| | |
|------------------------------|-------------------------------------|
| Jesce sole | canto popolare, 1200 |
| Sta vecchia cannaruta | G. Gorzanis, 1520 |
| Fenesta vascia | anonimo, 1500 |
| Michelemma | attr. S. Rosa, 1600 |
| Cicerenella | anonimo, 1700 |
| Me voglio fa 'na casa | G. Donizetti, 1835 |
| La danza | C. Popoli - G. Rossini, 1835 |
| Te voglio bene assaie | R. Sacco - G. Donizetti, 1835 |
| Santa Lucia | T. Cottrau - E. Cossovich, 1848 |
| Funiculi-funiculà | P. Turco-L. Denza, 1880 |
| Marechiarè | S. Di Giacomo - F.P. Tosti, 1886 |
| 'O marenariello | G. Ottaviano - S. Gambardella, 1893 |
| 'O sole mio | G. Capurro - E. Di Capua, 1898 |

Seconda parte

| | |
|----------------------------------|--|
| Io te vurria vasà | V. Russo - E. Di Capua, 1900 |
| 'A vucchella | G. D'Annunzio - F.P. Tosti, 1900 |
| Core 'ngrato | R. Cordiferro - S. Cardillo, 1911 |
| Tu can un chiagne | L. Bovio - E. De Curtis, 1915 |
| Mandulinata a Napule | E. Murolo - E. Tagliaferri, 1921 |
| 'O paese d''o sole | L. Bovio - V. D'Annibale, 1925 |
| Passione | L. Bovio - E. Tagliaferri-N. Valente, 1935 |
| Munasterio e Santa Chiara | M. Galdieri - A. Barberis, 1945 |
| Anema e core | T. Manlio - S. D'Esposito, 1950 |
| Malafemmena | A. de Curtis, 1951 |
| Tu si 'na cosa grande | R. Gigli - D. Modugno, 1964 |
| Caruso | L. Dalla, 1986 |
| 'A città 'e Pulecenella | C. Mattone, 1989 |